

Sei qui: Home ► CRONACA ► «Masegni storici buttati o svenduti al miglior offerente»

«Masegni storici buttati o svenduti al miglior offerente»

CRONACA La denuncia è di alcune associazioni ambientaliste e comitati di cittadini. Tra via Rossini e via Trento (nella foto) la riqualificazione da cui nascono le polemiche



4.5.2012 | 20.31 - Il centro di Trieste è pieno, sotto all'asfalto, di **vecchi e pregiatissimi masegni** che risalgono all'epoca austro-ungarica, ma queste pietre oggi sembrano essere un **problema** per il **recupero** in atto nel **Borgo teresiano**.

La questione è stata trattata nel corso di una conferenza stampa lungo il **Canale di Ponterosso**, zona oggetto di **lavori di pedonalizzazione**.

«Anziché restaurare a Trieste si pensa sempre a riqualificare. Le vecchie pavimentazioni originarie vengono **smantellate e portate in discarica**, molti masegni si trovano infatti nel terrapieno di Barcola. - ha detto **Marcello Del Re** del comitato per la salvaguardia del patrimonio urbano (Co.Sa.Pu) - Le lastre originali vengono sostituite con delle "mattonelle cinesi" che non sono altro che arenaria pressofusa che **tende a sgretolarsi**, così come sta accadendo in Piazza Unità. Il suo utilizzo non è altro che un appiattimento della città verso il basso. E l'uso del masegno a macchia di leopardo per la pavimentazione urbana non gli rende assolutamente giustizia».

Sembra quindi che mentre **nelle altre città** d'Italia e del mondo, Venezia, Firenze, Genova ma anche a Cuba, queste pavimentazioni storiche sono **tutelate e riutilizzate** nella loro collocazione storica, a Trieste invece si smantella tutto per ragioni che non si riesce bene a capire: «Fossero di tipo economico, il ragionamento non sta in piedi: il masegno ha un valore incredibile, ogni pietra vale più o meno **500 euro**, ed è già presente nelle nostre strade, mentre l'arenaria deve essere comprata ex novo», ci dice ancora Del Re, che conclude: «le immagini dello scempio che si sta compiendo si possono vedere sul sito www.sostrieste.it»

Il Comune, da parte sua, sostiene che le pietre sotto all'asfalto non sarebbero ben conservate e che si rompono quando si tenta di rimuoverle. «Noi rispondiamo invece che è il **personale** impiegato per la rimozione **a non essere preparato** e che li rompe e li rovina, tanto che vengono spezzati con la benna e con altri macchinari che servono per fare le tracce dei servizi, per comodità di scavo, per economicità - ci dice **Sara Ferluga**, portavoce del Comitato per la Salvaguardia degli Alberi di Piazza Libertà - Andrebbero recuperati uno per uno, numerati e riposizionati. Così come si tutelano i resti romani, si dovrebbe tutelare anche questa pavimentazione antica. I masegni sono intatti dopo 200 anni e, se riposizionati, potrebbero durare almeno altri 200 anni: questo sarebbe il **vero risparmio**».

Alla conferenza stampa era presente anche **Roberto Sasco**, ingegnere ed esponente dell'Udc locale. Il suo impegno su questo tema però non ha nulla a che fare con la politica: «Io oggi sono qui a fare politica nel senso di polis etica, ovvero del cittadino che cerca di collaborare alla buona amministrazione, perché questo è un tema che sta a cuore a molti triestini».

Il masegno secondo Sasco, potrebbe diventare anche un'**attrazione turistica**: «Con i lastroni



originali sarebbe possibile creare un percorso pedonale, che ricostituisca quell'unicum che la città era nella pavimentazione, unendo il **Borgo teresiano, giuseppino e franceschino**: i passeggeri di una nave da crociera o le scolaresche potrebbero percorrere il lastricato storico e godersi tutti i monumenti che si affacciano lungo questo percorso».

La problematica è comunque trasversale dal punto di vista politico, nessuna amministrazione, secondo i manifestanti, ha mai voluto prendere a cuore la Trieste del '700 e del '800, seguendo e salvaguardando il progetto originario di quando è nata la città. «**Tutti hanno la loro parte di colpa**: basti pensare a quando si è scelto di tirare via i lastroni originali da Piazza Unità o dalla Sacchetta, sostituendoli con l'attuale arenaria o con il bitume. I nostri masegni, quei masegni in particolare – accusa **Giulia Giacomich**, presidente di Italia Nostra - sono stati **venduti a comuni fuori Trieste e a privati** che hanno lastricato le loro casette sul Collio, in Friuli e in Veneto, e che hanno pubblicizzato quelle stesse case, dicendo che le pietre venivano proprio da Piazza Unità d'Italia. Ci siamo svestiti di cose preziose, per arricchire altri».

« I masegni – conclude la Giacomich - non si possono trattare come se fossero macerie che il Comune lascia nelle mani delle ditte che fanno i lavori che poi ne possono disporre come vogliono, anche rivendendo le pietre ad alto prezzo. Bisogna **chiuderla con questo mercato!**».

Proprio per questo le associazioni chiedono al Comune un **tavolo di concertazione** in cui discutere seriamente del tema.

Ilaria Bagaccin

(riproduzione_riservata)

Like { 11 } Send

Tweet { 0 } 0

Share 11

Orfeo Sbaizero

Assolutamente d'accordo. A proposito ieri ho visto portar via le bellissime strutture metalliche che permettevano di salire sulle navi e che erano presenti sulla banchina della stazione marittima? Dove le hanno portate? Cosa ne faranno?

Reply · Like · May 5 at 11:16am

Facebook social plugin

< **PREC**
SUCC >

Trieste All News

Testata giornalistica online iscritta presso il Tribunale di Trieste
N. registrazione: 1246 del 15 Novembre 2011

Direttore responsabile:
Roberto Toffolutti

redazione@triesteallnews.it

Pubblicità

Vuoi un tuo spazio pubblicitario o accedere ai nostri servizi di pubblicità e comunicazione?

pubblicita@triesteallnews.it

Collaboratori

Emanuele Esposito
Roberto Srelz
Aida Avdic
Alessandro Ignoto
Alexandra Del Bianco
Giovanna Pisacane
Eva Dolcemascolo
Francesco Fieramosca
Giacomo Gava
Ilaria Bagaccin
Jessica Cancian
Marco Bonini
Massimiliano Comisso
Nicole Mison
Gioele Pagiotto
Francesca Montagnini

Vuoi collaborare con noi?

collabora@triesteallnews.it

Informazioni

info@triesteallnews.it
Voicemail: +39 040 9896425